



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

IL REGIME SANZIONATORIO DEI PAGAMENTI IN CONTANTI DEGLI STIPENDI

Publicato il 18 Luglio 2024 di Sabatino Pizzano



Nel complesso panorama della legislazione sul lavoro italiana, la questione della tracciabilità dei pagamenti degli stipendi ha assunto un ruolo di primaria importanza negli ultimi anni. L'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) ha chiarito con una nota del 2021 il regime delle sanzioni applicabili in caso di pagamento degli stipendi in contanti, una pratica espressamente vietata dalla legge di Bilancio 2018. Questo articolo si propone di esaminare in dettaglio le direttive dell'INL, analizzando le implicazioni per datori di lavoro e dipendenti, e approfondendo il ragionamento giuridico alla base di queste decisioni. Vedremo come l'INL abbia escluso l'applicazione del "cumulo giuridico" in questi casi, optando invece per un approccio che prevede una sanzione distinta per ogni singola violazione. Analizzeremo inoltre le motivazioni di questa scelta, le sue conseguenze pratiche e il suo impatto sul mondo del lavoro italiano.

I divieto di pagamento in contanti: origini e motivazioni

La legge di Bilancio 2018 ha introdotto l'obbligo di pagare gli stipendi attraverso strumenti tracciabili. Questa norma è stata concepita con l'obiettivo di contrastare l'evasione fiscale e garantire una maggiore trasparenza nelle transazioni lavorative. Il legislatore ha ritenuto che il pagamento in contanti potesse facilitare pratiche illecite, come il lavoro nero o la sottodichiarazione dei redditi.

Per comprendere meglio, immaginiamo il caso di un'azienda che decide di pagare parte dello stipendio "fuori busta". Senza l'obbligo di tracciabilità, sarebbe più facile per il datore di lavoro nascondere questa pratica, privando il lavoratore di diritti e tutele, oltre a causare un danno all'erario.

La posizione dell'INL: una sanzione per ogni violazione

L'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha chiarito la sua interpretazione della norma attraverso una nota ufficiale. Secondo l'INL, ogni singolo pagamento di stipendio effettuato in contanti costituisce una violazione a sé stante. Questo significa che, se un datore di lavoro paga in contanti lo stipendio di un dipendente per tre mesi consecutivi, sarà soggetto a tre sanzioni distinte.

Questa interpretazione si basa sul principio che ogni atto di pagamento rappresenta una decisione consapevole di violare la legge. Non si tratta, quindi, di un'unica azione prolungata nel tempo, ma di molteplici infrazioni separate.

Il "cumulo giuridico": cos'è e perché non si applica

Il "cumulo giuridico" è un principio del diritto amministrativo che permette, in determinate circostanze, di considerare molteplici violazioni come un'unica infrazione, applicando una sola sanzione "rafforzata". L'INL ha esplicitamente escluso l'applicabilità di questo principio nel caso dei pagamenti in contanti degli stipendi.

La ragione di questa esclusione risiede nella natura stessa della violazione. Il cumulo giuridico si applica quando diverse azioni sono riconducibili a un unico disegno o quando un'unica azione viola contemporaneamente più norme. Nel caso del pagamento degli stipendi, ogni singolo versamento in contanti è considerato un'azione distinta e autonoma.

Per chiarire con un esempio: se un'azienda non versa i contributi previdenziali per tre mesi consecutivi, potrebbe beneficiare del cumulo giuridico, poiché si tratta di violazioni della stessa natura in materia previdenziale. Al contrario, tre pagamenti in contanti degli stipendi sono considerati tre violazioni distinte della norma sulla tracciabilità.

Le conseguenze pratiche per i datori di lavoro

Questa interpretazione dell'INL ha conseguenze significative per i datori di lavoro. La sanzione prevista per ogni singola violazione va da 1.000 a 5.000 euro. Ciò significa che un datore di lavoro che paga in contanti gli stipendi di 10 dipendenti per un mese potrebbe trovarsi a dover pagare fino a 50.000 euro di sanzioni.

È importante sottolineare che queste sanzioni si applicano indipendentemente dall'importo dello stipendio pagato in contanti. Che si tratti di uno stipendio intero o di una piccola parte di esso, la violazione è considerata ugualmente grave.

L'impatto sui lavoratori e sull'economia

Questa rigida interpretazione della norma ha un duplice obiettivo: da un lato, scoraggiare fortemente i datori di lavoro dal ricorrere ai pagamenti in contanti; dall'altro, tutelare i diritti dei lavoratori e l'integrità del sistema fiscale.

Per i lavoratori, la tracciabilità dei pagamenti rappresenta una garanzia importante. Facilita la dimostrazione dell'effettivo reddito percepito, utile in diverse situazioni, come la richiesta di un mutuo o in caso di controversie lavorative.

Dal punto di vista dell'economia nel suo complesso, questa norma contribuisce alla lotta contro l'economia sommersa, favorendo una concorrenza più equa tra le imprese e garantendo un gettito fiscale più accurato.

Conclusioni

La posizione dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro sul pagamento degli stipendi in contanti è chiara e rigorosa. Ogni singolo pagamento non tracciabile costituisce una violazione a sé stante, soggetta a una sanzione specifica. Questa interpretazione mira a scoraggiare efficacemente pratiche che possono danneggiare sia i lavoratori che il sistema economico nel suo complesso.

Per i datori di lavoro, il messaggio è inequivocabile: il rispetto della normativa sulla tracciabilità dei pagamenti non è negoziabile e le conseguenze per le violazioni possono essere molto onerose. D'altra parte, per i lavoratori, questa interpretazione rappresenta un ulteriore strumento di tutela dei propri diritti.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA